



## NOTIZIE

# A Raul Bova, chef super-sexy, il Cinecibo Award, che celebra il cibo sul grande schermo

di Donata Marrazzo

Foto di Claudio Iannone  
incontro all'Alghero del Festival (in 20 DPE 10/75)

Pettorali scolpiti, t-shirt aderente, fondoschiama marmoreo e labbra al cioccolato. Raul Bova è uno chef super sexy nel film di Riccardo Milani *Scusate se esisto*: interpretazione talentuosa, comica e arguta, per una seria commedia degli equivoci sull'identità di genere e su quella professionale: a lui va il Cinecibo Award Attori, per essersi calato magistralmente nei panni di Francesco, ristoratore omosessuale. La IV edizione del Festival del cinema gastronomico premia, a Roma all'hotel d'Inghilterra, anche registi, sceneggiatori e produttori che si sono distinti nella valorizzazione dell'arte culinaria, della territorialità e della tipicità enogastronomica locale, promuovendo con i loro film i luoghi d'interesse storico della nostra penisola.

La giuria presieduta da Michele Placido ha assegnato il Cinecibo Award per la regia a Luca nell'abbagliante e saporito Cilento. A lui il merito di aver messo in risalto, tra le gag di Alessandro Siani e Claudio Bisio, le eccellenze della tradizione culinaria del territorio, come la celebre zizzona di Battipaglia.

Premio Sceneggiatori a Enrico Vanzina, da quarant'anni simbolo della commedia all'italiana. Molti dei suoi film sono costellati di riferimenti al buon cibo, ritratto di un'Italia gaudente, da sempre affollata di yuppies (e loro derivati) e buontemponi.

Fra i produttori, riconoscimento speciale a Marco Belardi per il film *Una famiglia perfetta* con un magnifico cast italiano. Insieme a Sergio Castellitto, Marco Giallini, Claudia Gerini, Carolina Crescentini e Francesca Neri, protagonista è anche il cibo. Spetta a Rosanna Marziale il premio speciale Actor Chef: raffinata stella Michelin e Cuoca girovaga a cartoni animati. La giuria ha consegnato il premio Editoria alla giornalista e scrittrice Laura Delli Colli.

Un rapporto stretto che parte da lontano, quello fra cinema e cibo, non sempre solo metafora del piacere di vivere: nel 1904, nella *Sorcellerie culinaire* Georges Méliès mostra uno chef che prepara piatti prelibati attirando un mendicante. E la sua cucina si trasforma in un inferno. Charlie Chaplin nel 1950 rappresenta la fame del proletariato urbano in *Vita da cani*, come fa Pasolini nella parabola amara de *La ricotta*. Alberto Sordi alleggerisce i toni e trasforma in leggenda gli spaghetti in *Un americano a Roma*. Ferreri, agli inizi degli anni '70, racconta *La grande abbuffata* di quattro edonisti autodistruttivi. Più di recente, Quentin Tarantino ha riempito *Pulp Fiction* di junk food e non solo: nel film trionfano bistecche, hamburger al sangue, frullati, burro e sciroppo d'acero su pile di pancakes. *Il pranzo di Babette*, tratto dal libro di Karen Blixen, trasforma il cibo in una forma d'arte, *Soul Kitchen* di Fatih Akin celebra la buona musica e la cucina multietnica. Sono una delizia per i palati dell'Eliseo i piatti de *La cuoca del presidente*, diretto nel 2012 da Christian Vincent. Fusion italo-turca nei film di Ozpetek con le polpette speziate delle Fate ignoranti, e cucina spagnola autentica nelle pellicole di Almodovar con tortillas e gazpacho da *Volver* a *Donne sull'orlo di una crisi di nervi*. Si siede a tavola anche la *Grande Bellezza* di Paolo Sorrentino: il cardinale Bellucci spiega ai commensali la ricetta del coniglio alla lique.

TWITTER

## Vedi anche

## VINO

## Cecchi: nuova tenuta nel Chianti Classico pensando ai cru

LEGGI &gt;

di Giorgio Dell'Orefice

## VISTI DA LONTANO

## La tradizione pugliese nel cuore di Londra

LEGGI &gt;

di Nicol De'gli Innocenti

## VIDEO

## Spezie, erbe, speakeasy, è la mixology bellezza...

LEGGI &gt;

di Fernanda Roggero

## FOOD BLOG



Aziende in campo